

LA BATTAGLIA DELL'EUROPA

La stampa: «Londra esce sconfitta ma la Ue è stabile»

- **Tutti** i quotidiani del Continente commentano la «storica umiliazione»
- **Mai** un inquilino di Downing Street così solo negli ultimi 40 anni»
- **Le Monde** esalta l'intesa franco-italiana

#iostoconlunita

Gli inglesi sono caustici quasi per dovere patriottico. Perciò tra tutti i commenti dei giornali europei sulla sconfitta di David Cameron a Bruxelles, i peggiori arrivano proprio dalla sua terra natia. La palma d'oro della cattiveria va al quotidiano progressista e filo-europeo *The Independent* che ieri a pagina tre ha pubblicato una grande vignetta a colori nella quale si vede un Cameron nudo con l'elmetto della Prima guerra mondiale in testa e una borsetta logora della sua predecessora tory Margaret Thatcher a coprire le pudenda, che ritto su uno scoglio semisommerso da un mare in burrasca grida a una pattuglia di aerei gialli disposti a cerchio come le stelle della bandiera europea: «Sto bene da solo». Ai piedi un mastino che schiuma bava, con un cappottino Union Jack e un collare euroscettico, gli pischia sulle ghettoni. I commenti scritti sono solo apparentemente più benevoli. Si fa notare, riportando anche pareri espressi in ambienti diplo-

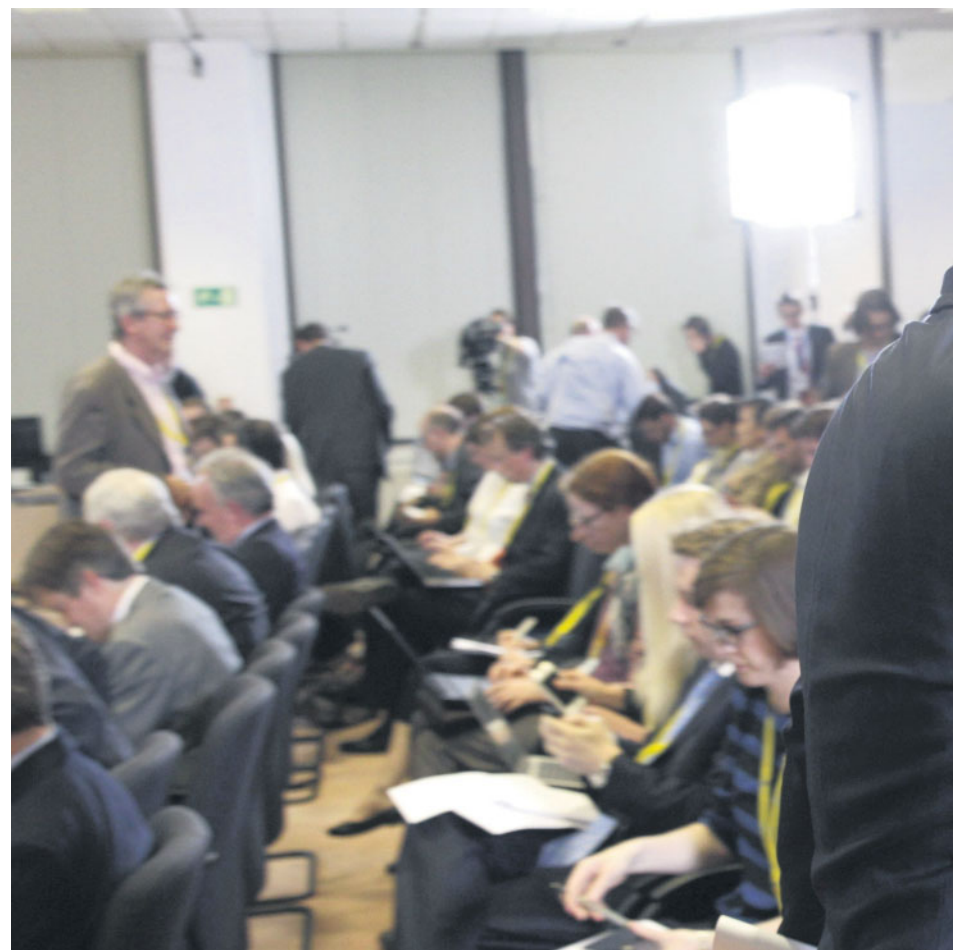
matici, che l'impuntatura del premier britannico nel no a Juncker rischia ora di alienargli completamente il favore degli altri partner europei, che lo «splendido isolamento» dell'Inghilterra, sola con l'Ungheria di Viktor Orban contro tutti e 26 gli altri Paesi, «avrà conseguenze». Non buone, si capisce.

Del resto la bibbia degli economisti e dei finanziari della City, il *Financial Times*, non è meno duro. Parla di «storica umiliazione» per un premier britannico, fa notare che negli ultimi 40 anni nessuno degli inquilini del numero 10 di Downing Street a Londra era stato tanto isolato nel contesto dei capi di Stato e di governo. E la cosa era anche largamente prevedibile, «almeno da tre settimane», da quando Angela Merkel (più o meno recalcitrante) lo aveva avvertito che anche Berlino si sarebbe allineata. Persino Nicolas Sarkozy lo aveva avvertito che non deporrebbe le armi in quel caso lo avrebbe portato a disfatta certa. L'articolo lascia le conclusioni a lord Mandelson, ex Commissario europeo al commercio e politico laburista mol-

to ascoltato, secondo il quale Cameron rischia di aver esaurito, consumato insomma, tutta la buona disposizione d'animo degli europei nei confronti della particolare situazione della Gran Bretagna, quella di avere da sempre un piede fuori e un piede dentro il Vecchio continente.

I tedeschi sono ancora i più disponibili, se è vero che la cancelliera Merkel ha solennemente promesso che adesso lavorerà essenzialmente per mantenere Londra «nella famiglia dell'Ue». Così un giornale governativo come la *Faz* - la *Frankfurter Allgemeine Zeitung* - riesce a riconoscere a David Cameron di aver avuto «raffinatezza di metodo» e di essere riuscito a «interpretare una sconfitta politica come una vittoria morale d'interesse nazionale». La *Faz*, come la stragrande maggioranza dei commentatori, interpreta la pervicace determinazione del premier britannico a sedersi sulla sedia dello sconfitto alla luce della politica interna, in vista del referendum che potrebbe tenersi nel Regno Unito nel 2017 sulla permanenza o meno nell'Unione. A riprova ne sia l'opinione di Cameron, secondo il quale la nomina di Juncker rafforzerebbe gli euroscettici di Nigel Farage che hanno già trionfato alle elezioni europee. Per il conservatore *Die Welt* in ogni caso a questo punto sarà molto difficile per il Regno Unito rimanere nella Ue.

La verità è che la prospettiva del 2017 è



ancora lontana anni luce politicamente. Di certo la rotta intrapresa da Bruxelles subito dopo l'elezione di Juncker sembra effettivamente segnare una divaricazione netta con l'Inghilterra. Nell'ultima cena a Ypres, prima del voto sul successore di Barroso, la Merkel aveva tentato di rassicurare il premier britannico. Anche se non lo avrebbe seguito nella crociata anti-Juncker, le assicurava un appoggio sulle priorità da mettere in agenda, a cominciare dalle osservazioni sulla sussidiarietà avanzate da Londra. Invece l'intesa franco-italiana per una maggiore flessibilità nelle regole sui bilanci degli Stati membri rischia ora di riposi-

zionare il timone della nave europea. È ciò che fa intendere *Le Monde*.

Ma il 2017 è lontano davvero. Per indovinare il referendum Cameron dovrebbe vincere le elezioni politiche nel 2015. E prima ancora dovrà vedersela con il referendum in Scozia, già fissato per il 18 settembre prossimo. Secondo i sondaggi della rivista Usa *Newsweek* la maggioranza dei 4 milioni di scozzesi è per il no all'indipendenza, ma gli indecisi sono ancora troppi perché siano attendibili. L'ex premier Gordon Brown, scozzese di Glasgow, fa notare che «in ogni caso dopo il voto niente sarà come prima». Neanche l'Europa.

L'Unità

ebookstore



Oltre 35.000 ebook

immediatamente disponibili per il download

Dai classici ai bestseller, tutti gli ebook disponibili in Italia.
In più, tanti libri **gratis** per provare subito a leggere in digitale!

› vai su

ebook.unita.it

In collaborazione con **Simplicissimus Book Farm**

